

Venerdì 5 giugno 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

Castelvoturno Si apre oggi il congresso nazionale Archi-Caccia

DAL'INVIATO

CASTELVOTURNO (Ce). Si apre questa mattina alle 10,30, nel centro congressi dell'«Holiday Inn» di Castelvoturno, lungo il litorale Domiziano, in provincia di Caserta, con una relazione del presidente del consiglio nazionale, Luciano Amoretti, il VII congresso nazionale dell'Archi Caccia. L'appuntamento assume una particolare rilevanza, non solo perché dovranno essere rinnovati gli organismi dirigenti, ma anche perché i congressisti dovranno procedere all'elaborazione delle linee politiche dell'associazione per il terzo millennio.

Sempre, oggi, ma nel primo pomeriggio, alle 15,30, Mario Ciarafoni aprirà i lavori del congresso del Centro Sport all'Aria Aperta (CSAA), il «braccio sportivo» dell'Archi Caccia, che cura le attività relative al tiro a volo, la cinofilia, il tiro con l'arco, la mitologia, la caccia fotografica ed altre attività. Ciarafoni rilancerà la proposta della costituzione di una confederazione unitaria delle associazioni venatorie riconosciute, che rappresentino tutti i cacciatori all'interno del CONI. Di questa proposta si sta già discutendo in sede di comitato Olimpico, ma negli ultimi tempi è stata registrata qualche ingiustificabile frenata.

L'Archi Caccia sostiene che il «tavolo» istituito qualche tempo fa, deve andare avanti nei lavori e provvedere alla stesura dello statuto della «Confederazione».

I lavori devono essere conclusi prima del Congresso Olimpico, nel quale il CONI dovrà presentare le linee della propria auto riforma, in vista della Conferenza dello Sport programmata dal Governo.

Intenso il programma dei lavori: domattina, sabato, alle 9,30 nella Sala Gemito della Galleria Principe di Napoli, si svolgerà una tavola Rotonda sul tema «Valori della ruralità; agricoltura e ambiente», alla quale prenderanno parte il costituzionalista Roberto Maffioletti, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, l'on. Fulvia Bandoli, responsabile Ambiente e territorio del PDS, il presidente nazionale della Coldiretti, Paolo Bedoni, il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, gli assessori all'agricoltura delle province di Firenze e Napoli, Augusto Marinelli e Tommaso Sodano.

In questa occasione sarà presentata la «Borsa di Studio» istituita per il riordino dell'archivio storico, politico, sindacale, sportivo, di Carlo Ferrariero, sindacalista, senatore, sindaco di Vico Equense, ma conosciuto da tutti come appassionato cacciatore ed indimenticato Presidente dell'Archi Caccia, scomparso un anno fa. I lavori del congresso dell'Archi Caccia si concluderanno domenica mattina con l'intervento del presidente nazionale dell'Archi Caccia, Osvaldo Veneziano.

V.F.

L'intervento del vicepremier era stato sollecitato da Legambiente. Il sindaco di Vietri: «Non posso farlo»

Veltroni: «Demolite l'Hotel Fuentes» Braccio di ferro tra ministro e Comune Scontro per l'abbattimento dell'albergo che deturpa la costiera amalfitana



Una veduta dell'Hotel Fuentes sulla costa amalfitana

Ansa

Squillo e Viagra nella casa d'appuntamenti

Arresti a Napoli. E a Domodossola un uomo prende tre pillole e finisce in ospedale

Ciampi e Mancino testi per le autobombe del '93

FIRENZE. Il presidente del Senato Nicola Mancino e il ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi figurano tra i testimoni ascoltati nel corso dell'inchiesta-bis sulle stragi del 1993 a Roma, Firenze e Milano, condotta da anni nel massimo riserbo dalla procura del capoluogo toscano. I magistrati fiorentini - secondo quanto si è appreso - hanno ascoltato varie personalità politiche che rivestivano incarichi istituzionali nel 1993, per cercare di delineare lo scenario all'interno del quale avvennero gli attentati. Ciampi, presidente del consiglio all'epoca delle autobombe (per le quali è attesa nelle prossime ore una prima sentenza della Corte d'assise fiorentina), fu ascoltato dai magistrati fiorentini nell'agosto del 1996 a Roma, al termine di una riunione del consiglio dei ministri. Il ministro, il cui interrogatorio fu segreto, secondo quanto si è appreso approfondì con i magistrati il senso di alcune sue prese di posizione pubbliche e consegnò all'autorità giudiziaria dei documenti, finiti nel fascicolo dell'inchiesta-bis. A Mancino, ministro degli interni nel 1993, i magistrati chiesero notizie circa alcune preoccupazioni espresse all'epoca delle stragi anche nel corso di una audizione di fronte alla commissione antimafia.

V.F.

DAL'INVIATO

NAPOLI. Prostituzione e Viagra. Ai clienti che potevano permetterselo oltre alle «donne» procuravano anche la pillola «miracolosa». I carabinieri della compagnia di Castellammare hanno smantellato un giro di sfruttamento della prostituzione che vedeva coinvolte una sessantina di donne, per lo più studentesse e casalinghe. Tre gli arresti, cinque le denunce per presunti «proccacciatori». Nel corso della perquisizione in una delle «case d'appuntamenti», in una agenda, i militari hanno ritrovato un appunto che fa riferimento alla Viagra, la pillola antimpotenza. Non è stata trovata nessuna confezione di medicinale nelle case dove le donne si prostituivano, precisano gli inquirenti, che subito dopo fanno capire, a mezza voce, che l'organizzazione avrebbe fornito la «pillola» su richiesta di qualche cliente che non voleva «far brutta figura».

È stato un maresciallo dei carabinieri a portare alla scoperta dell'organizzazione. Il sottufficiale dell'arma prima è diventato amico di due delle circa 60 donne che si prostituivano, poi, conquistata completamente la fiducia di tutti, è riuscito a piazzare delle microspie nelle case dove avvenivano gli incontri, riuscendo così a registrare contrattazioni, parole d'ordine, personaggi coinvolti.

Alla fine è stato redatto un voluminoso dossier che ha convinto prima il PM Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli e poi il Gip Sergio Marotta, ad emettere tre ordini di carcerazione a carico di Alfio Messina, 56 anni, sua moglie, Candida Paolillo, e di una amica della coppia, Rosanna Canavio. Alle due donne i magistrati hanno concesso il beneficio degli arresti domiciliari. I magistrati della Procura di Torre Annunziata hanno anche emesso cinque avvisi di garanzia a carico di quattro uomini e di una donna, una nipote di Messina, sospettati di essere «proccacciatori» di donne per l'organizzazione.

Gli appuntamenti avvenivano in case della zona di Castellammare (Gragnano, Santa Maria la Carità) o alle pendici del Vesuvio (Boscotrecase, Boscotrecase) in ville o appartamenti fittati dall'organizzazione. «Sono qui per la squitissima», oppure «sono venuto per la paziente», alcune delle parole d'ordine inventate (senza molta fantasia) per i clienti.

I controlli sulle prostitute hanno riservato qualche sorpresa: si tratta di una sessantina di casalinghe e studentesse con un'età compresa fra i 20

ed i 40 anni. Nessuna di loro aveva un particolare bisogno di denaro, se non per acquistare generi voluttuari. Sorprese anche nella «clientela», costituita da medici, commercianti, impiegati, professionisti, anche loro con situazioni «familiari» all'apparenza del tutto normali. Il prezzo per ogni appuntamento variava dalle 500 mila ad un milione di lire, diviso poi tra le donne ed i «gestori del giro». Alfio Messina, è un ex idraulico, sua moglie, Candida Paolillo, 52 anni, è una casalinga. Gli altri personaggi raggiunti da un avviso di garanzia sono un gestore di un «autolavaggio»; un rivenditore di frutta e verdura; il gestore di un bar ed un fabbro; mentre la nipote di Messina, ufficialmente, è casalinga come la zia e la sua amica.

Proseguono, intanto, le polemiche sulle controindicazioni del medicinale. A Domodossola, ieri, un cinquantenne ha ingerito ben tre pillole di seguito ed è finito in ospedale per priapismo. Sempre ieri, negli Stati Uniti, una donna californiana ha denunciato il decesso del marito dopo un rapporto sessuale amplificato dalla pillola dell'amore. Aveva 65 anni e problemi cardiaci.

ed i 40 anni. Nessuna di loro aveva un particolare bisogno di denaro, se non per acquistare generi voluttuari. Sorprese anche nella «clientela», costituita da medici, commercianti, impiegati, professionisti, anche loro con situazioni «familiari» all'apparenza del tutto normali. Il prezzo per ogni appuntamento variava dalle 500 mila ad un milione di lire, diviso poi tra le donne ed i «gestori del giro». Alfio Messina, è un ex idraulico, sua moglie, Candida Paolillo, 52 anni, è una casalinga. Gli altri personaggi raggiunti da un avviso di garanzia sono un gestore di un «autolavaggio»; un rivenditore di frutta e verdura; il gestore di un bar ed un fabbro; mentre la nipote di Messina, ufficialmente, è casalinga come la zia e la sua amica.

Proseguono, intanto, le polemiche sulle controindicazioni del medicinale. A Domodossola, ieri, un cinquantenne ha ingerito ben tre pillole di seguito ed è finito in ospedale per priapismo. Sempre ieri, negli Stati Uniti, una donna californiana ha denunciato il decesso del marito dopo un rapporto sessuale amplificato dalla pillola dell'amore. Aveva 65 anni e problemi cardiaci.

V.F.

Pubblicità

Hitler non piace Spot ritirato

Hitler non potrà più mangiare le patatine nello spot televisivo che l'agenzia pubblicitaria Leo Burnett ha prodotto per una ditta thailandese. La pubblicità, che mostrava il dittatore sgranocchiare le patatine in uniforme salutandolo romanamente la bandiera con la svastica, è stata ritirata dopo numerose proteste e la condanna di diplomatici israeliani a Bangkok, che lo avevano definito «disgustoso».

Calcio

Muore Montuori mito dei «Viola»

È morto Miguel Angel Montuori, uno dei giocatori simbolo della Fiorentina con cui vinse uno scudetto nel campionato 1955-56. Un fuoriclasse che divenne famoso più per la sfortuna che a 29 anni lo tolse dai campi di gioco che per la bravura di centrocampista veloce e intelligente con 72 gol all'attivo, 12 presenze in maglia azzurra e due gol. Il 19 aprile del 1961 il campione, nato a Rosario in Argentina, durante una partita del campionato De Martino fu colpito alla testa da una pallonata. Dopo numerosi interventi chirurgici fu costretto ad abbandonare il calcio. Montuori si è spento ieri all'età di 67 anni all'ospedale di villa Ognissanti a Firenze dove era ricoverato per un tumore ai polmoni.

Inghilterra

Levriero in corsa sceglie la libertà

Wilma, un levriero femmina, arrivata ultima mercoledì in una corsa a Poole, sud dell'Inghilterra, ha preferito continuare a correre anche dopo l'arrivo finché non è riuscito a fuggire. Lo ha annunciato, sconsolato, il suo proprietario, Cavecourt Blue, che risponde anche al più semplice nome di Wilma, portava il numero cinque quando ha deciso di cambiare vita. Giunta al traguardo senza, ha saltato tutte le barriere che delimitavano il Cindromo e la separavano dalla libertà, per poi perdersi nel buio.

Tentativo di suicidio

Steso sui binari salvo in extremis

Un uomo di 65 anni ha tentato il suicidio, ma è stato strappato alla morte da un gruppetto di ragazzi che lo ha prelevato di forza dai binari. È successo ieri intorno alle 18,30 al passaggio a livello di viale Rimembranze a Bellaria di Rimini. Poco prima l'anziano aveva tentato di gettarsi sotto il treno.

V.F.

Oggi a Roma la cerimonia con Scalfaro e le cariche dello Stato L'Arma dei carabinieri compie 184 anni Siracusa: «Siamo un patrimonio da conservare»

ROMA. Sono stati oltre un milione e settecentomila i delitti perseguiti dall'Arma dei carabinieri nel '97. «Ma la sua forza è nella sua storia, lunga 184 anni, è nello spirito di sacrificio e dedizione professionale che hanno accompagnato le vicende dell'Italia prima ancora che diventasse indipendente». Nel verde del parco di Casale Renzi, al riparo dal caldo che fuori sciolge l'asfalto, il comandante dell'Arma, generale Sergio Siracusa, incontra i giornalisti per un bilancio dell'attività operativa, prologo alle cerimonie che si terranno oggi alla presenza del presidente Scalfaro e delle più alte autorità dello Stato.

Prima i numeri. Quelli dei caduti in servizio, quattordici in tutto; degli arresti più o meno celebri: oltre 2 mila gli esponenti di clan mafiosi messi in manette di carabinieri. 380 mila i reati sui cui è stata fatta luce, oltre 480 mila le persone inquisite. Sono alcuni dei risultati, «sintesi di tenacia e professionalità».

Poi ancora la «storia», quel passa-

to che il generale utilizza per rispondere a chi lo riporta alle polemiche tra maggioranza e opposizione sul futuro dell'Arma e sulla sua riorganizzazione. «Fedeltà alle istituzioni, codici di comportamento precisi, onestà e dedizione. Questo è il nostro patrimonio che certamente è interesse di tutti conservare». Sul «tutti» il comandante rafforza la voce. L'interesse alla «conservazione» non è solo della stessa Arma «ma delle istituzioni e della popolazione».

Quanto al disegno di legge sul riordino delle forze di Polizia, in discussione al Senato, Siracusa ha aggiunto: «Speriamo che vada in porto. Vedo che c'è una larga accettazione delle forze politiche per questa ricollocazione dell'Arma che obbedisce a un evento ineludibile, che dipende dalla nomina del Capo di stato maggiore della Difesa a supremo responsabile di tutte le attività militari, con lo spostamento dei carabinieri dall'area dell'Esercito all'area della Difesa. Questo ci garantirà una maggiore funzionalità». Le domande a margi-

ne della conferenza stampa offrono a Siracusa l'occasione per esprimersi favorevolmente sulla presentazione di un emendamento delle opposizioni al Ddl che stabilisce la concertazione tra i ministeri per la collocazione dei nuclei speciali (Comando Tutela Patrimonio Artistico, Nas, Noe ecc.) dislocati presso vari dicasteri. «È un testo - ha osservato - che salvaguarda le attività di questi reparti speciali, che fanno un ottimo lavoro e indubbiamente hanno colto rilevanti successi».

Le recenti direttive del Viminale sui reparti speciali Ros, Sco e Gico, inoltre, secondo il comandante «non dicono assolutamente che il Servizio centrale non debba esserci». «Il Servizio centrale avrà un ruolo importantissimo di analisi, di raccordo informativo, di collegamento investigativo, di coordinamento - conclude -. È arduo coordinare le attività di tutte le sezioni anticrimine periferiche se non c'è un organismo centrale».

Felicia Masocco

Appello degli ambientalisti perché la pesca sia messa al bando Azione di Greenpeace contro le spadare E scoppia la rissa con i pescatori

Forti tensione e «scontri» tra militanti di Greenpeace e l'equipaggio del peschereccio italiano «B. Colleoni», che - secondo la denuncia del movimento ecologista - stava pescando con reti illegali in acque internazionali, a 25 miglia al largo di Oristano. Gli attivisti di Greenpeace, a bordo di quattro gommoni, hanno verificato che la rete era lunga oltre 6,5 chilometri ed hanno agganciato alle maglie pannelli con la scritta «fermate le spadare». Successivamente hanno messo in mare travi di legno galleggianti su cui è stata arrotolata la rete, fermando così la pesca illegale. Quando i pescatori si sono resi conto dell'accaduto, dopo aver tagliato la rete, hanno reagito - sem-

pre secondo la denuncia di Greenpeace - con violenza cercando di speronare i gommoni, lanciando razzi di segnalazione e coltelli con-



Fausto Giaccone

bloccato dalle autorità spagnole per l'uso di reti e spadare illegali a sud dell'Isola di Cabrera (Baleari). L'unico modo di fermare queste reti illegali è quello di bandire nell'Unione Europea l'uso di tutte le spadare, lo hanno chiesto compatte le associazioni ambientaliste (da WWF a Greenpeace, Marevivo, Italia Nostra e Amici della Terra) in un appello rivolto al Presidente del Consiglio ed ai ministri per le Risorse agricole, Ambiente ed Esteri. Visto che il Consiglio dei Ministri della UE deve adottare una decisione il prossimo 8 giugno. I Ministri della Pesca dell'UE si riuniranno lunedì prossimo a Lussemburgo per decidere in merito ad una proposta inglese per mettere al bando le spadare entro l'anno 2000. La Francia intende votare contro. Ma anche l'Italia intenderebbe opporsi al bando per questo tipo di pesca, definita dagli ambientalisti «illegale e distruttiva». Le spadare sono l'unico sistema di pesca vietato dall'ONU.

Muore nel pozzo per salvare una pecora

BARI. Un giovane albanese clandestino è morto in un pozzo della Murgia barese per recuperare una pecora del gregge che sorvegliava. Il corpo è stato recuperato alle 18,30 dai vigili del fuoco, che si sono avvalsi di un gruppo specializzato nei soccorsi composto da quattro uomini con sede a Bari. La vittima è Galin Boci, di 23 anni, di Domen, entrato illegalmente in Italia circa due anni fa e rimasto senza permesso di soggiorno. Secondo i primi accertamenti, sarebbe morto per annegamento nel tentativo di recuperare una pecora del gregge che sorvegliava. L'animale, infatti, era finito nella cisterna, forse perché voleva abbeverarsi. L'allarme è stato dato dal proprietario del gregge, che ha avvistato i vigili del fuoco. Poco dopo sul posto sono accorsi i carabinieri, che hanno avviato le indagini per ricostruire le modalità dell'accaduto. Gli investigatori, fin dall'inizio, hanno escluso la possibilità che l'albanese potesse essere stato ucciso. La cisterna è profonda dieci metri, di cui tre pieni d'acqua.